

## **Giornata di studio "Tutela e promozione dei diritti fondamentali. Buone pratiche e piattaforme locali" Sabato 19 Maggio 2012**

Seminario realizzato nell'ambito del progetto "Capitale Sociale per un Sud Solidale", con il contributo della Fondazione con il Sud



### **Resoconto del Laboratorio di progettazione 1: "Le risorse delle persone in povertà di diritti"**

Lavorare "con" e non "per" le persone povere di diritti è già da alcuni anni un principio che guida molte sperimentazioni della Federazione FOCUS e delle altre realtà in rete con questa. Il rischio è purtroppo che di fronte alla grave crisi economica e sociale ed al contemporaneo disinvestimento sulle politiche sociali ed educative, la valorizzazione delle risorse delle persone in povertà non sia più solo un approccio "illuminato" (perché più rispettoso della dignità dei poveri e perché più efficace nel medio e lungo periodo), ma diventi l'unica strada praticabile semplicemente perché non c'è nessun intervento pubblico.

Quello di mettere a fattor comune le risorse non è però necessariamente processo spontaneo da parte delle persone colpite dalla crisi. E' forte anzi la tentazione di chiusura e frammentazione dei gruppi sociali. Il nostro ruolo di attivisti deve essere allora proprio quello di facilitare e accompagnare questi percorsi.

#### **a) Le buone pratiche territoriali**

In questi anni FOCUS e i suoi partner territoriali hanno sviluppato molteplici esperienze tra loro diverse ma accomunate dall'attenzione alla valorizzazione delle risorse delle persone in povertà di diritti:

Il mancato accesso al diritto all'istruzione è una delle principali cause di povertà. Il **Progetto Nino** lavora ormai da tre anni a percorsi con cui si tenta di rendere effettivo questo diritto per un gruppo di minori e giovani svantaggiati. Il perno di questi percorsi è la figura di tutor in grado di fare da punto di riferimento per i giovani e di facilitare l'interazione tra i servizi e le risorse territoriali.

Il **Gruppo AMA di Maddaloni** lavora con una serie di famiglie con forte disagio sociale ma che comunque possiedono e condividono risorse e capacità importanti. I poveri all'interno del gruppo chiamano se stessi stakeholder, intesi come portatori di risorse. Nell'ultimo periodo il gruppo si è moltiplicato, dando vita a un gruppo giovani e ad un altro di sole donne.

**CEMEA** sperimenta da decenni l'educazione attiva come strumento che permette di andare oltre l'educazione teorica, recuperare la fisicità dell'imparare, valorizzare le culture altre.

Si sta cercando di rendere padroni di questa metodologia i volontari e gli operatori impegnati in interventi socio educativi come i corsi di italiano.

A Roma si è anche sperimentato un corso di serigrafia per immigrati che si è poi trasformato in un laboratorio permanente ed una libreria.

**IRFEDI** collabora da anni a People in Poverty, gli incontri europei delle persone in povertà della rete EAPN, attraverso i quali i cittadini europei poveri hanno la possibilità di contribuire alla programmazione delle politiche per l'inclusione sociale.

Il **Centro CDS di Esquilino** sta sperimentando un coinvolgimento delle associazioni delle comunità migranti nelle attività di orientamento e mediazione, con l'obiettivo nel medio termine di rendere queste associazioni autonome e capaci di gestire propri sportelli territoriali.

## **b) Alcune criticità**

Una criticità sentita da tutti è la riduzione delle risorse. C'è la necessità di differenziare le strategie di autofinanziamento e di strutturare una vera e propria strategia di fund raising.

Inoltre vogliamo evitare che i tagli ci facciano chiudere in noi stessi e diventare corporativi. Al contrario il nostro obiettivo deve essere di moltiplicare associazioni e esperienze, anche tutorando la nascita di nuovi soggetti.

Un'altra ipotesi ancora è di mettere in contatto operatori sociali e utenti, saltando la mediazione di servizi a volte inefficienti (succede che paradossalmente la compartecipazione alle spese chiesta agli utenti superi di gran lunga il compenso degli operatori sociali).

Altro problema molto sentito è che nella gran parte dei casi i poveri non hanno risorse e strumenti per essere cittadini attivi. Hanno una bassissima conoscenza dei diritti e quindi non li esigono. Inoltre si sono fatti sempre più raffinati i meccanismi per aggirare tali diritti e svuotarli di significato.

Si registra una particolare vulnerabilità dei giovani; la mancanza di opportunità e politiche a loro dedicate si traduce a volte in una certa apatia dei giovani stessi. Non a caso sono pochi i giovani volontari. Ci vuole una attenzione specifica a questo tema, utilizzando i nostri giovani volontari come testa di ponte.

Dobbiamo in fine ragionare su come evitare di fare mera supplenza alle carenze nelle politiche pubbliche, fornendo a istituzioni inadempienti un alibi ed una sponda.

## **c) Proposte per sviluppare la rete nazionale**

I partecipanti concordano che bisogna sforzarsi di andare oltre gli incontri seminariali come quello di oggi, che pure sono stati utili a conoscersi e condividere esperienze.

Sarebbe utile organizzare degli **scambi di visite** tra volontari e operatori delle varie sedi e associazioni della rete. Solo osservando e condividendo esperienze sul campo sarà possibile conoscere meglio quello che fanno gli altri nodi della rete, e magari lasciare un proprio contributo originale.

Agli scambi devono partecipare il più possibile i volontari e gli operatori "di base".

Bisogna sviluppare **progettazione comune** di livello nazionale, approfittando di bandi e finanziamenti. Questo permetterà di reperire risorse che diano continuità agli scambi di buone pratiche.

Bisogna costruire una **metodologia comune**, anche attraverso l'adozione di documenti ad hoc scritti in maniera partecipata. Si potrebbe partire dai documenti che già esistono (il programma delle 4 aree del progetto Sud Solidale) per sviluppare più nel dettaglio quali sono le metodologie di lavoro che caratterizzano i progetti della rete. Il discorso potrebbe essere corredato da esempi di buone prassi.

Dobbiamo rafforzare i **partenariati locali** su ogni territorio in cui lavoriamo, alleandoci anche con soggetti diversi da noi. Obiettivo è lo sviluppo di vere alleanze per lo sviluppo locale.